



Inaugurato lo sportello che punta a fornire informazioni e contatti con gli organismi territoriali di sostegno, forze di polizia incluse

Un numero per aiutare le vittime di violenza

Il nuovo servizio promosso dalla corte d'appello

di **Alessandra Borghi**

► **PERUGIA** - "Della violenza bisogna parlare. Deve essere tirata fuori dalle mura domestiche dove spesso si consuma, perché non è un fatto privato, un problema femminile. La violenza è un problema sociale e un reato da contrastare". Milena Falaschi, consigliera di Cassazione e segretaria dell'Associazione Donne Magistrati Italiani, con queste parole ha espresso il senso del servizio attivato nella sede della corte d'appello di Perugia. Si chiama "Info antiviolenza" l'ufficio destinato a dare informazioni sulle strutture operanti in regione contro la violenza di genere. Il presidente della corte d'appello Wladimiro De Nunzio ne aveva annunciato l'attivazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario e il battesimo ufficiale è avvenuto ieri, alla presenza anche del consigliere di corte d'appello Claudia Matteini, del sostituto procuratore generale Giuliano Mignini, del personale di cancelleria (le dottoresse Aguzzi e Marsella) coinvolto nell'iniziativa, insieme a Caterina Bruzese, preposta a ricevere le chiamate. Erano presenti anche

esponenti della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Centro pari opportunità della Regione. Il numero dedicato (0755405316) sarà operativo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.30 e nei giorni lunedì e mercoledì dalle 14 alle 16.30. De Nunzio è stato chiaro: "Abbiamo voluto contribuire al coordinamento. Questa iniziativa non deve morire e necessita di collaborazione: l'ufficio è a disposizione di tutti". "Lo scopo - ha spiegato Matteini, delegata al nuovo servizio - è facilitare il contatto tra vittime e organismi sul territorio. Ci sembra utile in una regione dove certi episodi sono sempre più frequenti. In Umbria già esiste una rete di tutela, dal Centro per le pari opportunità, ai centri antiviolenza a Perugia e a Terni, ai vari sportelli di ascolto nei comuni, senza dimenticare le forze di polizia che sono le prime a intervenire in situazioni di emergenza". La magistratura intende inserirsi in questa rete "in spirito di collaborazione perché, nel sentire comune, essa rappresenta l'organo cui ci si rivolge per avere tutela". "A livello europeo - ha ricordato ancora il consigliere Matteini - una tappa importante è stata la convenzione di Istanbul, che tratta della violenza di genere e domestica, ratificata dal nostro Paese nel 2013. Ma ricordiamo anche la

legge 154 del 2001 che ha previsto provvedimenti di emergenza in sede civilistica e le misure cautelari dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento alla vittima in sede penale. Dal 2009 inoltre è stato introdotto il reato di stalking e un procedimento di prevenzione come l'ammonizione del questore". A fronte delle possibilità offerte dall'ordinamento, "il numero che la magistratura mette a disposizione si prefigge di rendere note le possibili strade da attivare in base alle esigenze individuali, fornendo anche i numeri di riferimento a livello locale". Le segnalazioni telefoniche sono reputate la modalità più facile per le vittime di violenza, che "spesso hanno difficoltà ad allontanarsi da casa o a recarsi nella caserma più vicina perché temono di essere riconosciute". È la corte d'appello a prendere l'iniziativa per via della competenza estesa a tutto il territorio regionale e della conoscenza dei settori "famiglia" e "minori" derivante dall'attività delle sezioni. A proposito di minori, di cui, in secondo grado, si occupa la sezione specializzata della corte: "Anche loro sono vittime del disagio che scaturisce da forme di violenza fisica, economica e psicologica a cui spesso assistono - è stato detto - Ma il

minore, l'adulto di domani, rischia di convincersi che la violenza cui assiste sia normale, sicché in futuro potrebbe diventare parte attiva di questa violenza. Ecco perché è importante spezzare il circolo vizioso".

L'ufficio fisicamente collocato sulla prima rampa dello scalone interno della corte d'appello non fornirà consulenza giuridica, ma indicherà quali soggetti contattare per avere tutela legale, sostegno psicologico e anche ospitalità. Un'esperienza quasi pionieristica, come ha sottolineato Milena Falaschi. "Un'iniziativa simile - ha detto - è unica nel Centro-Sud; si registra qualcosa di analogo solo presso la corte d'appello di Brescia. Un grazie va al presidente De Nunzio, da sempre sensibile alle politiche di genere di cui spesso, purtroppo, le stesse donne invece si dimenticano. Questo sostegno all'informazione da parte degli uffici giudiziari serve a far capire che la violenza non è un fatto che riguarda solo la vittima ma tutti". ◀



L'iniziativa presentata dal presidente De Nunzio con Claudia Matteini, Caterina Bruzese e Milena Falaschi. Foto: Boffery



Peso: 48%



Perugia Violenza sulle donne ecco un numero amico

La Corte d'appello mette a disposizione un servizio per fornire informazioni alle vittime di botte e maltrattamenti
Priolo a pag. 47

Violenza sulle donne, ecco il numero amico

► La Corte d'appello mette a disposizione un servizio per dare informazioni alle vittime di botte e umiliazioni
► Dal lunedì al venerdì è possibile chiedere aiuto e capire come uscire dall'inferno dei maltrattamenti

PERUGIA Il marito violento o un genitore manesco. Quando la famiglia diventa un incubo e la casa un inferno da cui non si riesce a uscire. Con la vergogna, l'umiliazione e il dolore che spezzano il fiato e impediscono di chiedere aiuto. Da oggi basta una telefonata, senza bisogno di incrociare uno sguardo che magari fa paura, per provare a risvegliarsi dall'incubo. È il nuovo servizio messo a disposizione dalla Corte di appello: un numero di informazioni contro la violenza di genere. Perché non ci sono solo uomini che odiano le donne.

Un servizio presentato ieri da Wladimiro De Nunzio, presidente della Corte d'appello, dalla consigliere Claudia Matteini e da Ilenia Falaschi, consigliera della Corte di cassazione e membro dell'Associazione donne magistrato italiane (Admi). Dal lunedì al venerdì Matteini e la sua squadra (Luisa Lucia Marsella, Maria Adelaide Aguzzi e Caterina Bruzese) sono a disposizione allo 075.5405316 (dalle 8 alle 13.30 e il lunedì e il mercoledì anche dalle 14 alle 16.30) per dare un primo aiuto alle vittime di violenza. «Non daremo consigli giuridici - spiega Matteini -, ma forniremo indicazioni e informazioni sulla

strada migliore per uscire da un incubo. Indicheremo chi chiamare e a chi rivolgersi, tra questura, caserme o centri antiviolenza». Spiegando le varie possibilità a cui appellarsi: esposti, denunce, richieste di divieti di avvicinamento o obblighi di allontanamento. Oppure misure come l'ammonizione che il questore Carmelo Gugliotta all'inaugurazione dell'anno giudiziario ha definito un ottimo strumento, per esempio, contro lo stalking. «Perché la Corte d'appello - ha chiesto il consigliere Matteini -? Perché noi abbiamo la competenza regionale su famiglia e minori e lavoriamo spesso sui disagi in ambito domestico. E vogliamo, anche così, dare il massimo contributo e un aiuto concreto alle vittime di violenza».

IL PRIMATO

Soddisfatta dell'iniziativa Ilenia Falaschi, che ha ricordato come il servizio nato dalla «sensibilità» del presidente De Nunzio sia «il primo nel centro-sud Italia, visto che l'unica altra esperienza esiste solo a Brescia. Non possiamo fornire consigli legali, ma questo serve a capire che la violenza è reato. Capirlo e riconoscerla per tirarla fuori dalle mura

domestiche. Capirlo per rendersi conto che stiamo affrontando un problema reale e sociale. Le prime informazioni che il servizio fornirà servono ad aprire un percorso di uscita».

Orgoglioso del servizio lo stesso presidente De Nunzio, che ha sottolineato a più riprese la necessità di «non far morire questa iniziativa, ma di farla vivere per aiutare le vittime». «Anche la procura generale - ha spiegato Giuliano Mignini - darà il suo contributo perché il servizio possa proseguire: è importante, visto che si tratta di fatti criminosi da non sottovalutare».

Proposto anche il coinvolgimento di Asl e pronto soccorso, con l'ausilio dei centri pari opportunità della Regione e del centro antiviolenza di Perugia (ieri rappresentato dalla responsabile Sara Pasquino), per riuscire ad aiutare le vittime a 360 gradi. Che sono soffocanti, quando il problema, e il mostro, sono in casa.

Egle Priolo

IL PRESIDENTE DE NUNZIO:
«PRIMO ESPERIMENTO
IN CENTRO ITALIA»
MATTEINI: «SINERGIA
CON FORZE DELL'ORDINE
E CENTRI PARI OPPORTUNITÀ»



Claudia Matteini, Wladimiro De Nunzio e Ilenia Falaschi
Sopra, Giuliano Mignini
Sotto, Luca Maori



Peso: 1-2%, 47-36%